**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano
**Band:** 41 (1972)
**Heft:** 1

**Buchbesprechung:** Recensioni e segnalazioni

**Nutzungsbedingungen**
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 18.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

# Recensioni e segnalazioni

*Due volumi della collana « Centenari » dell' Elvetica di Chiasso:*

I. VITA E OPERE DI FRANCESCO CHIESA (Chiasso, 1971)

II. VITA E OPERE DI GIUSEPPE MOTTA (Chiasso, 1971)

Ricorrendo nel 1971 il centesimo compleanno di Francesco Chiesa e il centenario della nascita di Giuseppe Motta, Piero Scanziani ha iniziato per l'editrice Elvetica di Chiasso una collana intitolata appunto « Centenari ». Il primo volume è uscito in tempo per i festeggiamenti tributati in giugno al poeta di Sagno, sempre vivo, arzillo e moderatamente attivo, con la moderazione della saggezza. *Francesco Chiesa* non è uomo che consideri chiuso o di imminente chiusura il bilancio della sua vita. E nessuno oserebbe suggerirne troppo apertamente l'eventualità. Naturale, quindi, che nel volume in parola la parte dedicata alla « vita » risulta, più che un profilo biografico, un vero e proprio saggio critico, intitolato « Abbozzo per un ritratto ». Evidente che « abbozzo » non può essere che eufemismo, dal momento che a tracciarlo è quella punta secca che è la penna di Piero Bianconi. Integra la parte biografica il saggio storico « Chiesa, il suo tempo e le sue opere » di Piero Scanziani. Fra questi due profili critici, con dotazione di spazio giustamente più abbondante, l'antologia di prose e di poesie chiesiane, preparata da Guido Calgari poco prima della morte. Si può discutere sulla qualità e la quantità dei brani scelti; ci si può chiedere se essi ci danno tutto il vero Chiesa. La scelta ha però il valore di un doppio omaggio: quello del Calgari al Chiesa e quello di Scanziani al Calgari, che con il Chiesa ha avuto comuni, anche se con sfaccetature diverse, l'amore e la lotta per la nostra italianità.
Rende perfetto questo volume la chiusa bibliografica, esaurientemente completa, a cura di Giuseppe Biscossa.
È uscito, nell'imminenza del centenario della nascita, il secondo volume, dedicato a *Giuseppe Motta* (1871-1940), uomo di stato di dimensioni internazionali. Si capisce che qui la parte biografica prende il sopravvento, non fosse altro che per la più vasta risonanza, che, almeno immediatamente, l'opera dell'uomo politico si acquista nei confronti di quella dell'artista. Quello che era l'avvocatino di Airolo assunse giovanissimo funzione di guida nel suo partito (il conservatore-cattolico) e nella politica ticinese. Della sua attività di consigliere federale e presidente della Confederazione ricordiamo solo i ver-

tici: Motta resse la politica estera della Svizzera dalla fine della prima guerra mondiale al principio della seconda, portò la Svizzera nella Società delle Nazioni, della quale fu anche presidente in momenti drammatici, e proprio alla vigilia dello scoppio della seconda guerra riuscì a strappare a tutte le grandi potenze dei blocchi contrapposti il riconoscimento della nostra neutralità integrale.
Questa vita, che anche i lettori più giovani intuiranno intensa dai pochi cenni che abbiamo dato, è stata compilata da Piero Scanziani coordinando i testi delle opere biografiche uscite nelle tre lingue nazionali nell'anno successivo alla morte di Giuseppe Motta: quella in italiano di Enrico Celio (Bellinzona IET, 1941), quella in francese di Aymon de Mestral (Losanna Payot, 1941) e quella in tedesco di J. R. von Salis (Zurigo Orell Füssli, 1941). L'antologia di scritti e discorsi occupa più di cento pagine, la documentazione fotografica una cinquantina.

**LORENZO ZALA:**

I SANTI MINO E MAGINO PATRONI DEI SIFILITICI (Berna, 1971)

Il titolo potrebbe suscitare qualche sorpresa nella rivelazione che possano esistere dei patroni speciali per malati ben raramente considerati come degni di particolare protezione dei santi. Ma la sorpresa è già dissipata dalla concisa e persuadente analisi che l'Autore fa della venerazione dei santi e della scelta di soccorritori soprannaturali in particolari morbi. E più comprensibile diventa il fenomeno, se si pensa che la diversificazione dei sintomi delle malattie veneree da quelli di altre gravi affezioni, fino alla lebbra, non è, almeno a livello popolare, gran che antica. Basta a convincerci di quest' ultimo asserto il fatto che, per il dialetto, il sifilitico era ancora ieri, e cioè fino alla divulgazione della scienza medica attraverso la radio e la televisione, nient' altro che un « impestato ».
Questa « Inaugural-Dissertation » presentata dal Dr. Lorenzo Zala, dermatologo, con relatore principale il compianto Prof. Dr. H. Kuske direttore della clinica dermatologica di Berna, è anzitutto uno studio demologico e iconografico del culto di due santi diversi, Mino e Magino, lungamente confusi in uno solo dalla storia della medicina non meno che da quella dell'arte. Anche Zala, esaminando da artista un'antica stampa appartenente al suo maestro Prof. Kuske e rappresentante un S. Minus, è partito alla ricerca di quello che egli credeva l'omonimo S. Maginus di Tarragona. In Spagna non solo ha potuto raccogliere preziose conclusioni sulla venerazione dell'eremita e del suo santuario, meta di pellegrinaggi, nella Brufangaya, ma anche ha potuto persuadere i suoi lettori che i leggendari santi dei sifilitici sono due ben diversi: l'eremita Magino a Tarragona e il Martire Mino (venerato anche come Men, Méen, Mentus, Sementus e forse anche Miniatus) in Bretagna. Tutt' e due i santi, prima di essere stati «specializzati» dai loro devoti, o meglio dai loro clienti, erano principalmente soccorritori di lebbrosi e di appestati. Lo studio, assai interessante per le ricerche sull'evoluzione della psicologia collettiva e della tradizione popolare, si conclude con una intelligente analisi del simbolo saturnale della falce dentata. Una completa spiegazione, alla quale pure i nostri lettori hanno pieno diritto, ci porterebbe lontano. Ma l'autore ci perdonerà la sem-

plificazione e l'esemplificazione. La costellazione di Saturno era considerata apportatrice di ogni male, specialmente di peste, e simboleggiata da una falce dentata. S. Mino, che si diceva martirizzato con una falce dentata, viene rappresentato con un tale strumento in mano: quindi, si ricorre a lui contro gli effetti che alla falce dentata astrologicamente si attribuiscono. Allo stesso modo come si ricorre a S.ta Lucia per il male agli occhi, perché raffigurata con su un piatto gli occhi che le sono stati cavati; come si ricorre a Sant'Antonio per il fuoco di Sant'Antonio, dato che tra le molte tentazioni da lui subite l'iconografia fa posto qualche volta anche alla fiamma, che gli si pone su una mano. Più chiara potrà essere la nostra spiegazione se si pensa, fuori dagli esempi addotti da Zala, a un'altra faccia della venerazione di Sant'Antonio, nelle nostre regioni meglio conosciuta: il demonio della tentazione, rappresentato anticamente come un mostriciattolo, ha assunto sempre più chiare forme di maialetto. Ne è venuto il « Sant'Antonio del porcello », poi il Sant'Antonio protettore di questi utilissimi animali, alla fin fine il protettore di tutti gli animali domestisi. E non è finita. Cinquant'anni fa il buon parroco che ancora andava, il 17 gennaio, a benedire i bovini di stalla in stalla, si sarebbe forse scandalizzato se oltre ai cavalli gli avessero condotto per la benedizione davanti alla chiesa qualche capra o pecora. Oggi, che i cavalli non ci sono più e che per i bovini c'è l'assicurazione e l'albero genealogico e il sussidio di produzione, sono benevisi e benedetti gatti e cani e pappagalli e automobili e trattori, nonostante che questi mezzi motorizzati, cadano, a dir vero, sotto la competenza di altri patroni ufficiali.

REMO BORNATICO: L'Arte tipografica nelle Tre Leghe 1549 - 1803 (Gasser & Eggerling, Coira, 1971)

Il direttore della nostra Biblioteca Cantonale, dott. Remo Bornatico, continuando le sue ricerche sulla produzione bibliografica grigione, pubblica questo importante volume di oltre 150 pagine. Lo studio abbraccia tutte le imprese tipografiche, maggiori o minori, che furono tentate nel territorio delle Tre Leghe e dei paesi a queste soggette fino alla costituzione del Cantone attuale. Dopo qualche brano riassuntivo dedicato all'arte della stampa in generale, alla storia culturale ed economica delle Tre Leghe e agli autori retici che hanno pubblicato opere importanti fuori dei loro territori, si passa alla storia analitica delle singole tipografie. Non il caso, ma i fatti storici vogliono che si cominci proprio dal Grigioni Italiano, ché a Poschiavo è documentata fin dal 1549 la prima tipografia di tutto il Grigioni: quella ormai famosa di Dolfino Landolfi. Come ormai generalmente si ammette, l'attività dei fratelli Landolfi fu specialmente a servizio della propaganda delle idee protestanti; avversata, quindi, e dalla Spagna e dal Papa e costretta al silenzio quando, verso il 1620, l'azione della controriforma doveva prendere il sopravvento a sud delle Alpi e anche a Poschiavo. Verso il 1670, ma solo per un paio d'anni, Poschiavo appare ancora come centro editoriale per opera del Podestà Bernardo Massella, associato con un discendente del primo tipografo poschiavino, Antonio Landolfi. Sembra però che i due si siano limitati alla funzione di editori: stampatore figura l'italiano Cecilio Sabbio. Un esame tecnico sui caratteri usati e

sui metodi di impressione potrebbe dare una risposta al quesito della sopravvivenza della tipografia Landolfi nella seconda metà del secolo XVII. Che questa non esistesse più nel secolo seguente lo prova il fatto che Tommaso De Bassus acquista in Germania tutto il materiale per la sua tipografia, che funzionerà dal 1780 al 1788. Di tutte queste imprese tipografiche, compresa quella Rossi-Bongiasca a Sondrio, il Bornatico ci dà il catalogo completo delle opere che si sono potute da lui rintracciare. Un capitolo che travalica il limite del 1803 enunciato nel titolo considera anche le altre tipografie grigionitaliane. Prima l'attuale Tipografia Menghini di Poschiavo, che ebbe inizio nel 1852 come Litografia Ragazzi. E qui, dal momento che quel confine cronologico era stato superato, avremmo preferito che si facesse un accenno, per l'importanza nella storia culturale del Grigioni Italiano, a quella coraggiosa impresa che fu la collana dell' *Ora d' oro* di Felice Menghini e all'ormai ricca serie di pubblicazioni che la Tipografia Menghini ha sfornato per la Pro Grigioni Italiano.
Riguardo alla Tipografia del San Bernardino, ora Tipografia Mesolcinese, vorremmo ricordare, per la storia, che fra il periodo del tipografo italiano Giuseppe Bravo e quello dell'altro italiano Aselli ce ne fu uno, molto più lungo, durante il quale tutto il lavoro tipografico fu nelle mani delle Suore guanelliane del Ricovero Immacolata. Attualmente l'azienda appartiene alla Signora Rovati-Nicola (non Rovari !).
Ci siamo soffermati con particolare attenzione e gli appunti che ci sembravano opportuni su questa prima parte che riguarda il Grigioni Italiano. Altrettanto complete e spazianti ben oltre i limiti enunciati nel titolo sono le due parti che riguardano il Grigioni romancio e quello tedesco. Grazie alla bibliografia e all'indice analitico dei luoghi, degli argomenti e delle persone l'opera del Bornatico resta una valida fonte di informazione e di documentazione intorno ad argomento fino ad oggi non esplorato che in singoli aspetti particolari, eppure di sicura importanza per la storia del nostro Cantone.

PIETRO TRIACCA: *Voci dal mondo* (Antologia per la scuola elementare superiore) Coira, 1971

Una rivendicazione che più insistentemente ricorreva nei molti memoriali presentati dalla PGI al governo cantonale negli ultimi cinquant'anni era quella di dotare le nostre scuole di buoni libri di testo. E dobbiamo dire che negli ultimi anni molto si è fatto, grazie alla commissione per i mezzi didattici per il Grigioni Italiano, presieduta dall'ispettore scolastico Edoardo Franciolli. Ricordiamo il libro di lettura « Goccia a goccia » per la 2.a classe elementare (di Elda Simonett-Giovanoli, con illustrazioni di Ponziano Togni), i libri di storia per le ultime classi e i lavori di preparazione per un nuovo libro di canto. È uscito ora, in bella veste tipografica e ottima struttura didattica, una piccola antologia per il grado superiore della scuola elementare. La raccolta e il commento dei brani di prosa e di poesia è frutto di lungo quanto intelligente lavoro del maestro Pietro Triacca di Brusio. Le illustrazioni, compresa la bella copertina con il simbolo grigionitaliano dei ricci di castagno, sono di un altro maestro, Vitale Ganzoni di Promontogno.

Di questo libro non possiamo dire che bene: fuori discussione l'efficacia illustrativa dei disegni e delle pitture del Ganzoni; coraggiosamente moderna e attuale, ma pur sempre sensibilmente aperta ai valori perenni delle diverse civiltà, e specialmente della nostra, italiana, la scelta di prose e di poesie fatta dal Triacca. Gli episodi significativi e ben presentati dei maggiori capolavori narrativi potranno essere, con l'aiuto del maestro, efficace spinta agli allievi di affrontare più tardi il testo originale e completo. Il libro renderà certamente ottimo servizio alle nostre scuole. I frutti ne saranno tanto più abbondanti quanto più i maestri lo considereranno quello che è e vuole essere: un aiuto, non il mezzo unico e tuttofare.

*RICCARDO TOGNINA: Appunti di storia della Valle di Poschiavo.*
Poschiavo, 1971

Il Professor Riccardo Tognina ha finalmente raccolto in volume, correggendoli e completandoli qua e là, gli appunti di storia poschiavina pubblicati nei Quaderni Grigionitaliani a partire dal 1962. Ne è venuto un opuscolo di quasi 200 pagine, fregiato in copertina da una bella riproduzione dell'antico stemma di Poschiavo. La pubblicazione è preziosissima e diremmo indispensabile a quanti vogliono conoscere il passato remoto e prossimo della Valle di Poschiavo. Il Tognina prende infatti le mosse dalla preistoria per risalire, attraverso la conquista e la dominazione romana, al Medio Evo, alla signoria dei Visconti di Milano e a quella del Vescovo di Coira, all'entrata nella Lega Caddea e al muoversi del Comun grande entro la Repubblica delle Tre Leghe. Particolare pregio del libro è l'attenzione rivolta agli aspetti più profondi e meno appariscenti dell'evoluzione storica della Valle: statuti, loro caratteri e loro fonti dirette o indirette, Riforma e Controriforma, giurisdizionalismo nei rapporti fra istituzioni politiche e istituzioni religiose, intricata complicazione, fino a pochissimi anni fa, delle soluzioni dei problemi scolastici a causa della divisione confessionale. E non manca l'analisi della situazione economica e culturale più recente.
A quest' opera del presidente centrale della PGI non possiamo che augurare la migliore diffusione nella sua Valle e nel Grigioni Italiano. Là essa potrà contribuire a approfondire l'attaccamento al proprio passato e il senso di comunità nel presente; qua potrà, attraverso la conoscenza del passato di una Valle sorella, spronare alla scoperta e alla valutazione della propria storia.

DONO DI NATALE 1971
E ALMANACCO DEL GRIGIONI
ITALIANO 1972

Vorremmo poter dire una volta che le due pubblicazioni sono apparse tempestivamente, cioè in tempo utile per la diffusione l' Almanacco, qualche settimana prima di Natale il Dono. Sarà per la prossima volta? Ad ogni modo, ambedue le pubblicazioni della PGI si sono presentate bene, ciascuna con qualche cosa di nuovo. Nuovo il redattore del Dono di Natale, il maestro Antonio Giuliani di Poschiavo, che succede alla moesana Fernanda Parachini. Con la sua nomina la PGI ha rotto la tradizione che

sempre ha voluto una donna alla direzione di questa pubblicazione degli scolari. Dal canto suo il redattore è tornato invece alla tradizione di presentare ogni singolo componimento o disegno con nome e cognome e indicazione della scuola del piccolo autore (o autrice), tradizione alla quale la precedente redattrice aveva invano tentato di far rinunciare. Come novità, però, Giuliani introduce fra i componimentini degli allievi anche qualche brano di lettura per loro, questa volta specialmente brevi racconti di Tolstoi. Belli i disegni degli scolari, alcuni addirittura eccellenti.

L'*Almanacco* non presenta novità nel corpo redazionale (Max Giudicetti, Elda Simonett-Giovanoli e Guido Lardi) bensì nella copertina, una composizione eminentemente grafica e di ottimo effetto cromatico dovuta a Paolo Pola di Campocologno. Gli elementi essenziali tolti dagli stemmi delle quattro Valli continuano la tradizione di rappresentazione simbolica in un'interpretazione piacevolmente moderna. Ricco il contenuto che spazia giustamente molto al di là delle minuscole dimensioni grigionitaliane, pur non trascurando le nostre piccole preziose cose. Fra queste ricordiamo, invitando il lettore a cercare da sé le altre, che sono numerosissime e interessanti, le vivaci « Reminiscenze di un medico poschiavino » del dottor Egidio Maranta e l'amoroso studio delle occupazioni artigianali del passato mesocchese di Domenica Lampietti-Barella, infaticabile illustratrice di usi e costumi che la fanno parlare con appassionata dolorosa nostalgia.

DA «CENOBIO» n. 4, Agosto 1971, segnaliamo lo studio *di Camillo Valsangiacomo:* « LA SVIZZERA ALEMANNICA E FRANCESCO CHIESA » valida panoramica della presenza e della fortuna di Francesco Chiesa nella cultura della Svizzera tedesca, dai primi accenni al poeta ticinese nei supplementi letterari dei maggiori giornali d'oltre S. Gottardo (il *Bund* ha segnalato il Chiesa fin dal 1897), dai diversi premi della Fondazione Schiller fino alle conferenze del Chiesa a Zurigo.

# *LA NUOVA COPERTINA*

Anche i nostri *Quaderni* si presentano in veste nuova. La copertina è opera del grafico mesolcinese *LULO TOGNOLA,* di Grono.

I lettori sapranno individuare il simbolo racchiuso nel ritmo di linee e di colori ? — Fra quanti invieranno su *cartolina postale* lo schizzo di questo simbolo e una frase di spiegazione dello stesso saranno sorteggiati alcuni premi. Le cartoline concorrenti dovranno giungere a QUADERNI GRIGIONI ITALIANI, *Tipografia Menghini, 7742 Poschiavo,* entro il 1° di marzo 1972.